LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 17-18 Aprile 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 92 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ... numero Centesimi 50

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 1,1 - Avvisi commerciali, vedere all'Ufficio inserzioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale, Arte Cinematografica, Fiori d'arancio, Segnalo la ... Chiesa, 8, A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-030 - 43-961 - ABBONAMENTI ... Colonia ... Lire 50 ... Estero ... Lire 100

L'adeguamento dei prezzi al rapporto di 1 a 3

Plebiscito d'adesioni da tutta Italia

Roma, martedì mezz.

Al Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

DA ROMA. — *« Il Consiglio Nazionale della Federazione fascista alberghi e turismo, riunitosi oggi, riconoscente per l'azione svolta dal Governo fascista per lo sviluppo del turismo, interno ed internazionale, plaude alla previdente opera di riduzione dei costi del servizio alberghiero turistico. In conformità delle direttive della Confederazione nazionale fascista del commercio, esaminata la situazione delle aziende alberghiere, delibera la riduzione del 10 % su tutti i prezzi attualmente praticati per prestazioni alberghiere. Delibera inoltre la riduzione del 10 % su tutte le tariffe di prestazioni per servizi turistici delle Agenzie di viaggio, eccettuati i prezzi per trasporti regolati da tariffe indipendenti.*

« Malgrado evidenti attuali difficoltà, e fidando sulle ulteriori inevitabili riduzioni degli altri elementi del costo del servizio alberghiero, deliberano una riduzione globale del 15 % sulle tariffe delle camere denunciate e pubblicate nell'Annuario dell'Enit 1934 a norma della legge 16 maggio 1932. Con devota ... fascista. - Pinchetti, Presidente Federazione nazionale alberghi e turismo ».

DA MILANO. — *« Informo V. E. che, mantenendo inalterata la qualità, ho ridotto i prezzi dei principali generi alimentari degli spacci al pubblico, in modo da adeguare secondo le direttive dell'E. V. tali prezzi al rapporto medio di 1 a 3. Con profondo ossequio. - Liverani ».*

DA FORLI'. — *« I commercianti forlivesi, riuniti alla Casa del Littorio, acclamando a V. E. s'impegnano per una riduzione generale almeno del 10 % sui prezzi di vendita al pubblico riaffermando inalterata la fede nei destini della Patria guidata dalla Vostra incomparabile saggezza. Alala. - Molli, Presidente Federazione commercio ».*

Il compiacimento del Duce

per la grande opera di redenzione dei Combattenti nell'Agro Pontino

ROMA, martedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto nella sala delle Battaglie, a Palazzo Venezia, i capi servizio e tutti i direttori di aziende e di bonifica dell'Opera Nazionale per i Combattenti, presentatigli dall'onorevole Orsolini-Cencelli, che Gli ha offerto la medaglia d'oro appositamente coniata per l'inaugurazione di Sabaudia.

Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio ed ha tenuto a rivolgere ai dirigenti dell'Opera Combattenti, ed in particolare al suo Presidente, il compiacimento per la grande opera di redenzione che si va rapidamente compiendo nell'Agro Pontino.

Il costo del gas e dell'acqua diminuiti a Trieste

Trieste, martedì sera.

In relazione ai provvedimenti del Governo per un deciso adeguamento della vita economica nazionale al valore della lira, il Podestà ha deciso alcune riduzioni nei prezzi dell'acqua, del gas e della tassa di occupazione di suolo pubblico. Da oggi infatti il prezzo dell'acqua diminuisce in ragione di 10 centesimi al metro cubo, il prezzo del gas da 80 centesimi al metro cubo, è ridotto a 70 centesimi, mentre per la tassa postaggio di suolo pubblico la diminuzione di tariffa sarà in ragione del 15 per cento. Con questa determinazione il Comune di Trieste vuole estendere a favore dei cittadini il totale beneficio che gli deriva dai provvedimenti governativi, beneficio che si aggira intorno ai 3 milioni. Analogo provvedimento è stato adottato dai presidenti delle categorie dei commercianti con negozi di vendita al pubblico e dei pubblici esercizi per i generi al minuto e per le consumazioni.

I commercianti di Cosenza

Cosenza, martedì sera.

La locale Federazione provinciale fascista del commercio, presi accordi con i dirigenti delle categorie, ha stabilito di ridurre i prezzi dei generi di prima necessità con criterio medio del 10 % e con effetto immediato. L'adeguamento sarà attuato anche nei centri minori.

I prezzi a Chieti

Chieti, martedì sera.

I commercianti di generi alimentari di Chieti hanno deliberato di adeguare i prezzi da essi praticati a quelli della Provvida.

Grandi ospite di Re Giorgio

Londra, martedì sera.

S. E. l'Ambasciatore d'Italia e donna Antonietta Grandi si sono recati ieri al castello di Windsor, dove saranno ospiti per due giorni del Re e della Regina di Inghilterra.

Una squadriglia di caccia americani in navigazione nel Pacifico, durante le recenti esercitazioni di battaglia.

La morte a Colombo di Menotti Garibaldi

COLOMBO, martedì matt.

E' morto improvvisamente il colonnello Menotti Garibaldi, nipote dell'Eroe e attualmente Console generale d'Italia in questa città.

Menotti Garibaldi era nato a Roma da Ricciotti e da donna Costanza nel maggio del 1884. Aveva combattuto valorosamente nelle Argonne e quindi sul fronte italiano raggiungendo il grado di tenente colonnello. Dopo la guerra prestò servizio presso il Governo della Colonia Eritrea, e dal marzo 1933 era stato nominato Console generale d'Italia a Colombo nell'isola di Ceylan.

Il Comitato d'onore pel monumento ai garibaldini caduti nelle Argonne

Roma, martedì sera.

La Federazione nazionale volontari garibaldini comunica che è stato costituito, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia e di S. E. Alberto Lebrun, presidente della Repubblica Francese, il comitato d'onore per l'inaugurazione del monumento in onore dei caduti garibaldini delle Argonne, monumento che sorgerà a Parigi nel prossimo maggio al cimitero del Père Lachaise. Hanno accettato la presidenza del comitato d'onore il Duce e S. E. Gaston Doumergue, Presidente del Consiglio dei ministri di Francia.

Insulti a Catania

L'ex-finanziere non riceve visite...

Da bordo dell'Exilona, martedì sera.

Prima dell'arrivo al porto di Catania sono state prese tutte le precauzioni per impedire una fuga dell'ex-finanziere Samuele Insull, benchè un simile tentativo non sia ritenuto probabile. Comunque la vigilanza è aumentata. Due marinai hanno avuto l'ordine di non lasciarlo mai per nessuna ragione.

Sarà permesso a Insull di ricevere visite, ma l'ex-finanziere ha espresso il desiderio che non si facciano salire a bordo dei giornalisti.

Trotzky espulso dalla Francia

Parigi, martedì sera.

Sicchè Trotzky non ha osservato l'impegno di neutralità politica, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro degli Interni, Sarraut, ha deciso di ritirargli il permesso di soggiorno accordatogli.

GIORNO PER GIORNO

Logica e borsa

I recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri significano: riconferma dell'immutato ed immutabile valore della moneta, diminuzione del disavanzo nel bilancio statale. Conseguenza logica: aumento di valore dei fondi pubblici. Invece la tendenza in Borsa è ancora incerta.

Inoltre le suddette misure mirano alla diminuzione dei costi di produzione ed a favorire le industrie di esportazione. Conseguenza logica: mercati di attesa con fondo fermo per i valori azionari. Invece ieri giornata di netto ribasso, tendenza appena arginata nell'odierna seduta.

Ma la Borsa non è logica, ma... sentimento, ciò che spiega i bruschi mutamenti di tendenza. A lunga scadenza, naturalmente, la logica finisce con l'avere ragione.

La lira

I recenti provvedimenti di Roma hanno avuto una immediata ripercussione sul valore della lira nei mercati internazionali. La nostra moneta ha segnato ieri a Parigi prezzi più sostenuti. L'ultimo bollettino della Banca d'Italia pubblicato stamane, indica chiaramente che l'esodo di oro va sempre più diminuendo. Nella decade 1-10 aprile è stato appena di 30, mentre la circolazione è diminuita di 170 milioni. Inoltre ci avviamo verso mesi stagionalmente più favorevoli per la nostra bilancia commerciale.

Un re

Ad 85 anni è morto a Londra Jacob van der Bergh, il re della margarina. Era il figlio di un piccolo mercante di burro olandese e nel 1868 intuì, appena ... fu inventata, l'avvenire del succedaneo del burro. La fortuna della margarina fu dovuta in gran parte al talento pubblicitario del van der Bergh. Il defunto re era il fondatore dell'Unilever, gruppo con sede ad Amsterdam, una delle più colossali società del mondo con interessi che ammontano a centinaia di milioni di fiorini olandesi.

Il lettore.

I salvati del « Celiuskin »

Schmidt continua a migliorare

Mosca, martedì sera.

Il trasporto dei salvati del *Celiuskin* a Wellen continua senza incidenti.

Notizie dall'Alaska informano che le condizioni del prof. Schmidt continuano a migliorare. La temperatura è diminuita da 40 a 38 gradi.

Riflessi dell'affare Stavisky

Il giudice Duhait promosso

Parigi, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso un importante movimento giudiziario. Il giudice Duhait, che istruì l'affare dei buoni di Bajona, è stato promosso giudice istruttore a Bordeaux.

« Il destino d'Italia è stato e sarà sempre sul mare »

Una missione a Montalcone in tempo di guerra

La sera del 30 Maggio 1915, dopo aver fatto carbone, la squadriglia Lubelli, composta di quattro vecchi cacciatorpediniere tipo Artigliere e chiamata, allora squadriglia della morte, riceveva il seguente ordine di operazioni:

« V. S., colla squadriglia a suo comando, esca da Venezia questa notte, in modo da trovarsi domattina, alle prime luci dell'alba, davanti a Monfalcone. Entri in detto porto, distrugga le unità nemiche eventualmente presenti e bombardi la fabbrica di gas asfissianti Adria Werke, alta nei pressi del cantiere. Informo che da notizie avute il porto interno è sbarrato. Si ritiene vi sieno affondate anche torpediniere. Appena eseguita missione, rientri in porto a Venezia ».

Finalmente potevamo compiere, compatti, una missione in territorio nemico ed eseguire su vero e proprio attacco in un porto quasi certamente difeso da batterie collocate sulle alture di Duino o da altre eventuali, dislocate nelle vicinanze, dall'esercito austriaco.

All'una del mattino, capo squadriglia Lubelli in testa, seguiti dal Lanciere (Comolli), dall'Artigliere (Spano) e dal Corazziere (Failla), la squadriglia usciva dal Lido, con calma di vento e di mare ed a venti miglia dirigeva su Monfalcone.

Doppiata punta Sdobba, Monfalcone, la cittadina-cantiere, si profilava sull'orizzonte e tutti gli occhi erano intenti a spiare se celassero unità nemiche.

La gente a posto di combattimento, tutto pronto per qualsiasi evenienza, nel silenzio più perfetto ci si avvicinava rapidamente al porto.

Prima di entrare un ordine del capo squadriglia imponeva al Corazziere (Failla) di rimanere fuori, al largo, per avvertire in tempo nel caso si presentassero caccia nemici. Si trattava, per noi, di violare il passo lasciato libero dall'ostruzione, entrare nel piccolo porto, bombardare gli obbiettivi ordinati e poi eseguire la manovra di uscita, senza sfiorare l'ostruzione, che poteva anche essere formata con torpedini a tre metri o meno di profondità. Entrato primo il capo-squadriglia Lubelli, seguito dal Lanciere, l'Artigliere entrava a sua volta e si disponeva all'estrema sinistra, al di dentro dell'ostruzione, prora in terra.

All'ordine, veniva subito iniziato il fuoco, fuoco celere e preciso, per distruggere la denunciata fabbrica di gas asfissianti. Dopo pochi minuti dall'inizio del fuoco, però, si vedevano proietti cadere nelle vicinanze dei C. T. e ci si accorgeva che il nemico ci aveva preso fra due fuochi, dalle colline di Duino e dalla pianura di sinistra, dove erano certamente reparti di artiglieria dell'esercito.

Il fuoco era continuo ed intenso, ma mai colpiva nel segno. Io vedevo i proiettili cadere anche a tre metri dall'Artigliere, ma senza danneggiare le soprastrutture e senza ferire alcuno.

Eseguito il bombardamento ordinato, i cacciatorpediniere ricevevano l'ordine di uscire in linea di fila, ordine diretto, sicchè l'Artigliere (Spano) rimaneva ultimo a lasciare il porto.

La manovra di uscita doveva essere eseguita colla massima calma e tranquillità, per non andar sopra l'ostruzione e, naturalmente, con perizia e precisione, mentre il tiro doveva continuare intenso e celere contro le batterie che tentavano di colpirci.

Ricordo ancora che dovo ordine al Tenente Carisio di occuparsi del tiro mentre io mi isolavo per occuparmi esclusivamente della manovra per girare il caccia in acque ristrettissime e farlo uscire dal porto. E così avvenne, con una calma che meravigliò lo stesso comandante Comolli (Lanciere) (l'unico che non potendo sparare contro il nemico perchè in mezzo a due C. T., si contentava di osservare) pur seguitando un fuoco che era assai preciso e perfetto.

Uscito finalmente dal porto in linea di fila, veniva aumentata la velocità a 25 miglia per allontanarci il più rapidamente possibile dalla base nemica, pur continuando il tiro ad intervalli fino a distanza utile e lanciando alcuni colpi su due pontoni nemici ancorati nelle vicinanze di punta Sdobba, per affondarli.

Il Corazziere (Failla) si accodava intanto e la squadriglia, al completo, riprendeva la rotta del ritorno. La velocità, che era naturalmente diminuita per il basso fondale, riprendeva il suo valore normale ed alle 9 circa, la squadriglia entrava nuovamente a Venezia, ancorandosi a Paveglia, per riferire all'Ammiraglio l'esito della nostra brillante missione.

Non la minima avaria, non una scheggia a bordo, malgrado l'intenso fuoco del nemico, il che aveva quasi del miracoloso.

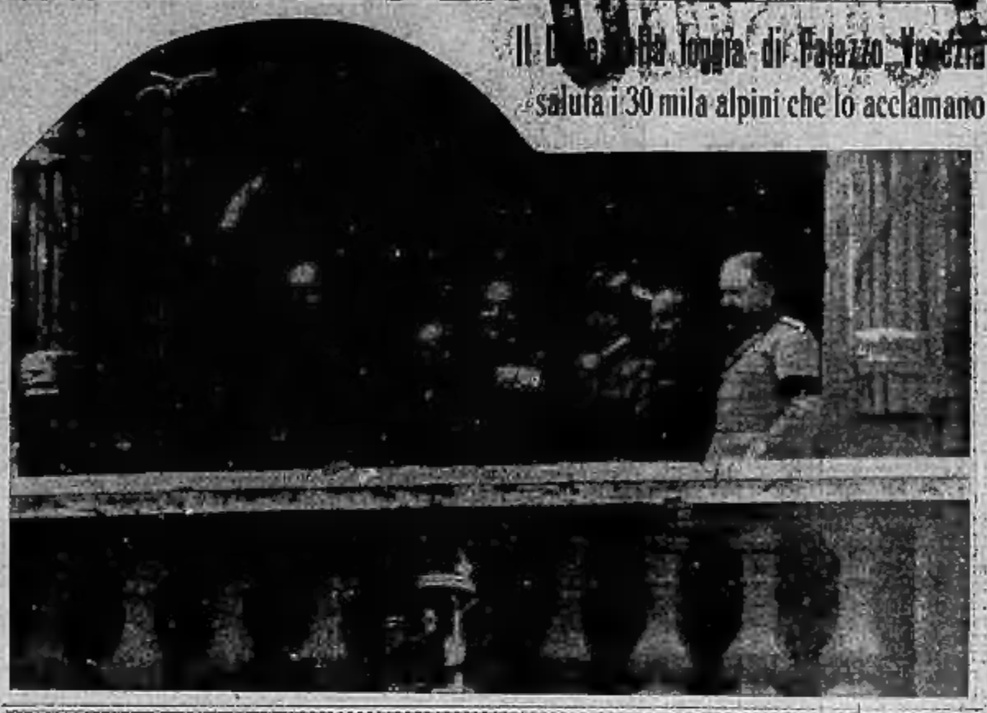
Era la prima volta e forse l'unica che una squadriglia di caccia nostri entrava in un porto nemico ostruito, che compiva una missione di guerra sotto il fuoco avversario e che rientrava incolume.

« Meglio così — diceva il Capo di Stato Maggiore — ; vuol dire che sarete buoni per un'altra volta ». E ciò ci appagava, tanto più che avevamo la coscienza di aver compiuto tutto il nostro dovere.

Chi oggi si reca a Monfalcone, può ancora vedere palesi segni del bombardamento sul lungo fumaiolo della fabbrica.

FERMO STANI

Ammiraglio di Divisione
Ex-Comandante della Divisione
Autonoma Lilli



Il Duce sulla loggia di Palazzo Venezia saluta i 30 mila alpini che lo acclamano

LA RIPRESA NEL CHACO

Tremila paraguayani fuori combattimento

Buenos Aires, martedì matt.

Si apprende che le truppe della Bolivia e del Paraguay hanno ripreso nel Chaco le operazioni fin da venerdì scorso e sono attualmente impegnate in una grande battaglia che, a quanto sembra, sarà decisiva.

La Legazione boliviana a Buenos Aires ha reso noto un telegramma del ministro degli Esteri in cui si afferma che gli aviatori boliviani hanno bombardato con successo alcuni treni nemici nelle retrovie, interrompendo il servizio delle comunicazioni e dei rifornimenti a Fort Linares, la base avanzata paraguayana sul Pilcomayo, a circa 50 miglia da Fort Ballivian.

Da una statistica pubblicata oggi ad Asuncion, dall'inizio della guerra i Paraguayani hanno catturato 10.000 Boliviani, di cui 350 ufficiali, e inoltre un aeroplano, due carri armati, 1800 mitragliatrici, 22.000 fucili, 30 cannoni e molti rifornimenti, mentre solo 140 Paraguayani sarebbero stati fatti prigionieri dai Boliviani.

Intanto un comunicato ufficiale da La Paz fa ascendere le perdite dei paraguayani a tremila fra morti e feriti durante i combattimenti svoltisi da domenica in poi. Il generale Peñaranda annuncia che l'avversario è stato ridotto al silenzio su tutti i settori. Per le vie della capitale boliviana la popolazione acclama all'esercito.

Sei morti e quindici feriti per una sciagura automobilistica sulla Pittsburg-Chicago

New York, martedì mattino.

Sei persone sono rimaste uccise e quindici ferite in seguito a una grave sciagura stradale. Un autobus del servizio Pittsburg-Chicago è andato quasi completamente distrutto stamane in una violentissima collisione con un autocarro. L'incidente è avvenuto vicino alla città di Cleveland nell'Ohio. Dalle prime indagini risulterebbe che il conducente dell'autobus slavo per sopravanzare un autocarro fermo sul lato della strada e non si accorse di un altro che veniva in direzione opposta e che non potè evitare. Tutti i morti e feriti erano passeggeri dell'autobus. Per strana combinazione i due conducenti se la sono cavata con leggere abrasioni. Essi sono stati fermati dalla polizia insieme col conducente dell'autocarro, fermo avvenuto in attesa delle risultanze dell'inchiesta.

Ondata di caldo

Ventotto gradi a Berlino

Berlino, martedì sera.

Magge d'aria subtropicali hanno dato ieri a Berlino una giornata estiva che è giunta inaspettata e che ha cambiato di colpo l'aspetto della città. Il termometro è salito improvvisamente a quasi 28 gradi all'ombra, temperatura assolutamente inconsueta a Berlino in questo periodo dell'anno. Da un secolo non si riscontrava, alla metà di aprile, una temperatura simile. La gente, che fino all'altro giorno usciva ancora col pastrano, ha abolito immediatamente gli indumenti invernali e specialmente le ragazze hanno dimostrato il massimo zelo nel mostrare gli abiti freschi e lievi della buona stagione e le zazzerette bionde su cui oramai come molti uomini rinunziano a posar cappelli e berretti. Nei boschi di Grunewald e sulle rive dell'Havel si è svolta alla fine dell'orario unico la prima grande scampagnata.

Temperature torride a Parigi

Parigi, martedì sera.

Un'ondata di caldo ha invaso la Francia toccando specialmente Parigi. Domenica nella capitale francese il termometro ha segnato gradi 29, la temperatura massima di tutta la Francia. Ieri la massima è stata di 28 gradi. Anche nella giornata odierna la capitale ha avuto la temperatura più elevata degli altri centri di provincia. Da 60 anni non era stato registrato tanto caldo nel mese di aprile.

Prezioso reliquiario di Don Bosco offerto dai Salesiani al Papa

Un dono all'Ambasciatore De Vecchi

Roma, martedì sera.

(*G. C.*) Verso le 13 il Pontefice ha ricevuto il Rettore Maggiore dei salesiani Don Ricaldone, accompagnato dai membri del Consiglio Superiore della Società salesiana, Don Berruti, Don Tirone, Don Giraudi, Don Candela, Don Fasce, e Don Gusmano, dal Procuratore Generale e postulatore Don Tomassetti, e dal vice postulatore Don Trione.

Prima che il Pontefice lasciasse la sua biblioteca privata per recarsi nella sala del tronetto, dove si è svolta l'udienza, nella sala stessa erano state disposte le offerte che la Società salesiana e la postulazione facevano al Pontefice a ricordo della solenne canonizzazione di Don Bosco. Il più importante dono è rappresentato da un prezioso grande reliquiario in argento massiccio, alto 75 centimetri, con grande raggiera a forma di palma. Il reliquiario, opera di squisita fattura della Scuola d'arte cristiana «Beato Angelico» di Milano, rappresenta una Croce che ha nel centro una teca d'oro in cui è racchiusa la reliquia consistente in una vertebra cervicale del Santo. Sui bracci laterali della Croce sono le statuette delle quattro virtù cardinali con i relativi simboli. Sopra il braccio superiore è la statua di Don Bosco in atto di comunicare due giovanetti.

Sono state poi offerte al Papa medaglie d'oro e in argento coniate in occasione della canonizzazione. Esse recano da una parte l'effigie di Don Bosco, dall'altra i sogni e la visione del Santo. Il terzo dono è rappresentato da copie della Vita di Don Bosco, dettata dall'Arcivescovo mons. Salotti, segretario di Propaganda Fide, artisticamente rilegate. Una copia di esse, destinata personalmente al Pontefice, costituisce un vero gioiello dell'arte della rilegatura.

Il quarto dono è un grande quadro recante l'effigie di Don Bosco riprodotta dall'allievo di Don Bosco, Rollini, che fu autore del primo ritratto del Santo e si distinse nell'arte pittorica. Egli è anche autore del quadro di Maria Ausiliatrice, conservato nella Basilica del Sacro Cuore a Roma.

Altre minori offerte sono state fatte al Pontefice, quali immagini stampate del Santo, opuscoli e piccole reliquie. Il Pontefice si è soffermato alquanto ad ammirare il reliquiario; i libri ed il quadro, compiacendosi vivamente con Don Ricaldone del modo veramente degno con cui la Società Salesiana aveva saputo chiudere le feste di Don Bosco, così solennemente iniziate a Roma, e informandosi particolarmente della sistemazione dell'Altare del Santo. Il Pontefice, dopo aver dato a tutti da baciare la mano, ha benedetto con particolare affetto Don Ricaldone e tutti i presenti.

Nel pomeriggio Don Ricaldone, accompagnato dal segretario del Consiglio Superiore Don Gusmano, s'è recato alla sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede ed ha offerto a S. E. l'Ambasciatore conte De Vecchi di Val Cismon ed alla sua gentile consorte una reliquia del Santo racchiusa in artistico reliquiario. S. E. De Vecchi ha molto gradito il dono e Don Ricaldone ha resovive grazie all'Ambasciatore per l'opera illuminata e geniale da lui così efficacemente spesa per la glorificazione di Don Bosco.

L'oro e la sterlina

Londra, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,15 3/4, su Parigi 78 3/16. Oro 134 8 1/2.

Mercato dei fondi calmo, in attesa del bilancio. Titoli pubblici fermi. Prestito di guerra 104 5/16.

La testa di Giorgio Washington sta prendendo forma sulla parete di granito di Monte Rushmore, nel Sud Dakota. Altre sculture della stesso genere dei Presidenti Jefferson, Lincoln e Roosevelt, insieme ad un riassunto della storia nazionale americana saranno eternate in scritte nella stessa roccia.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17 aprile 1933 - A. XII

Anche se stamane il mercato ha tenuto un contegno ancora pesante, bisogna tuttavia considerare che in proporzione alle vendite effettuate le cedenze nei diversi comparti sono state contenute in limiti ristretti. L'assorbimento nelle diverse categorie di valori non è mai venuto meno e dalle liquidazioni effettuate si può ritenere che la situazione tecnica del mercato se prima un po' carica è ora assai rimasta e si avvia alla sistemazione dei riporti in condizioni molto facili.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	82 50	81 80
100	Id. f. c.	82 —	81 80
100	Prest. conv. 3½	86 20	85 90
100	Id. f. c.	86 225	86 075
100	I.R.I. 4,50%	500 —	500 —
500	Torino 5% c.	504 50	504 —
500	Torino 5% o.	502 —	502 50
500	S. Paolo 5%	505 50	505 50
500	S. Paolo 3,50%	480 50	— —
500	Ferrov. 3 %	354 —	351 50
500	Elet. fer. 4,50%	502 —	501 —
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100 50	100 50
100	Id. 1940	106 05	106 05
100	Id. 1941	106 40	106 10
100	Id. 1943	100 10	100 10
500	Miglior. 5 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	503 —	503 —
1000	Banca d'Italia	1590 —	1575 —
500	Banca Comm.	985 —	965 —
500	Credito Ital.	631 —	631 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	531 —	533 —
500	Mediterranee	444 —	420 —
500	Meridionali	587 —	582 —
95	Lloyd Sab.	17 —	17 —
500	Navigaz. A. I.	52 —	45 —
120	Cirié-Lanzo	184 —	180 —
15	Italiana Gas	18 375	18 20
50	Stiga	96 50	94 —
100	Elettr. A. I.	84 25	81 50
50	Sip	32 25	32 —
200	Terni	142 —	135 —
75	P. C. E.	74 —	72 —
500	Savigliano	660 —	655 —
200	Nebiolo	110 —	109 —
150	Bianchiero	185 —	185 —
50	Tedeschi	83 —	82 50
200	Fiat	224 50	220 —
200	Ilva	125 —	123 —
50	Monte Amiata	30 —	30 —
100	Montecatini	137 75	136 —
250	Monteponi	209 —	208 —
5	Schiapparelli	5 25	5 —
100	Mira Lanza	87 50	86 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	433 —	432 —
100	Fiorio	41 —	89 —
200	Viscosa	217 —	216 50
95	Valli Lanzo	20 50	20 50
250	Lane Borg.	1500 —	1490 —
200	Fond. Stabili	176 50	171 —
100	Cartiera Ital.	90 00	91 —
500	Cart. Burgo	218 25	219 —
25	Pittaluga	5 25	5 —
60	Formaci	220 —	220 —

Cambi: Parigi 76,90; Londra 60,05; Svizzera 377,25; New York 11,65.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — Mercato contrastato e con nuove lievi oscillazioni in particolar modo per i valori azionari più favoriti dalla speculazione. Con qualche flessione per quanto di poca importanza abbiamo oggi anche la Rendita 3,50 a 81,80 e 81,60 e il Prestito della Conversione fra 86,35, 85,85 e 86,07 per f. c. aprile. Ancora in ripresa le Edison, Vizzola, Meridionali, Emiliane, Burgo, Bresciane, Centrale, Cisalpini e Breda. Restano sono pure gli alimentari e perfettamente immutati i bancari. Migliori per contro le due Pirelli, Fiat, Ilva, Rumpali, Cantoni, Snia, Beni Stabili, Cisli e Cementi. Fermissimi i buoni novennali.

Rend. 3,50% 81,80; Consol. 5% im. 80,075; B. Italia 157; B. Comm. 966; B. Roma 102; Credito Ital. 630; Credito Mar. 600; Cons. M. F. 551; Elettrofin. 20 35; Mediterr. 410 ex Meridion. 574; Venete C. P. 177; Cosulich 17,50; Subalpina 130,50; L. Tricerri. 27; Cantoni 1435; Furlan 54; Ciona 93; Serlanti 7,80; Tinivo 90; Ceramica 208; De Angeli 488; Cantoni Conte 290,50; L. C. Rez. 107; Esposari 310; Notondi 215; Tosi 24,25; Coton. Merid. 14,25; Un. Manif. 300; Gavardo 580; Rossi 3310; Targetti 60; Cascami 289,50; Bernasconi 30; Snia 217; Pacchetti 62,75; Ansaldo 18; Ilva 125,50; Mak. Ital. 185; M. Amiata 29,50; Montecatini 138,50; Dalmine 157; Breda 64; Bianchi 43,50; Isotta 30; Fiat 220,50; Misani 9,75; Soc. Ligure Ad. di El. 179; Brioschi 245; Cisli 226,50; Dinamo 218; Bresciana 208; Valdarno 137; Alta It. E. A. 32; Emiliana 310; Trezzo 340; Cisalpina priv. 121; id. ord. 44,50; Esso 69; Edison 610,50; Id. Post. 425; Sip 32; Tirso 46; Vizzola 295; Mer. di El. 220; Terni 137; Unes 12 3/8; Italcable 66; Tecnomasio 36,50 Dist. Ital. 133; Eridania 298; Ind. Zuccheri 1028; Raffin. L. L. 356; Italgas 12,50; Mira 87,50; Petroli R. 8,25; Aedes 136; Fondiaria Ass. 188; Id. 7% 90,50; F. Russia 70; B. Stabili 174; Saturnia 26; Harmi 31; Gr. Al Ven. 35; Italo-Am. 14; Pirelli R. 948; Pirel. it e C. 264; Brasital 61 ex; Dell'Acqua 1135; Vedetta 18. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 377,25; Londra 60,05; Amsterdam 797; Madrid 161; Bruxelles 270,80 Berlino 460,85 Praga 49,20; New York chèque 11,65. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 91,70; Cred. F. Ven. 5% 506,50; Id. 6% 508; Cons. M. dann. ter. 4% 501; Id. 5,50 506; Id. Cred. Migl. 6% 504,50; Id. 5% 501; H. Ass. Lav. 5,50% 503; P. San Paolo 5 % 505,50; B. T. 1934, 100,90; Id. 1940, 106,10; Id. 1941, 106,30; Id. 1943, 100,125.

Borsa di Genova

GENOVA, 17. — Rend. Ital. 3,50% fm. 81,80; Cambio 3,50% fm. 90, id. cost. Ed. Veneto 3,50% 92; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,75; id. 1940 106,15; id. 1941 106,375, id. 4% 1943 100,10; Cred. Miglior. 6% 501; id. 6% 506; S. Paolo 5% 506; Banca d'Italia 1571; Banca Commerciale Italiana 967; Banco di Roma 101; Credito Italiano 630; Meridionali 575; Mediterranee 422 ex; Subalpino 124; Lloyd Sabaudo 15; Alta Italia 53,50; La Polare 19,50; Snia 217; Montecatini 136,50; Monte Amiata 30; Ilva 124; Ansaldo 18; San Giorgio 143; Fiat 221; Un. Esare. Elettr. 12,10; Sip 32,50, Terni 136; Eridania 300; Ind. Zuccheri 1068; Raffineria Ligure Lombarda 394; Distillerie Italiane 131; Molini Alta Italia 268; Aedes 133; Beni Stabili 172. — CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 377,25; Londra 60,05; Olanda 797; Spagna 161; Belgio 270,80; Berlino 460,85; Praga 49,20; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,65.

Borsa di Roma

ROMA, 17. — Rend. Ital. 3,50% cont. 81,75, id. fm. 82; Convers. 3,50% cont. 85,95, id. fm. 86,025; Venezia 3,50% 92,20; Buoni del Tesoro nov. 1934 101, id. 1940 106,10, id 1941 106,30; Banca Naz. del Lavoro 3,50% 502,50; Cred. Miglior. 5% 503, id. 6% 505; Banca d'Italia 1595; Credito Fondiario 524; Banca Commerc. Ital. 968; Credito Italiani 630; Banco di Roma 100,50; Ferr. Meridionali 570; Tramways 248; Subalpino 120; Snia 217; Metallurgica Italiana 164; Ilva 130; Montecatini 136,25; Ansaldo 20; Fiat 220; Terni 134; Romana di Elettr. 306,50; Aeolo 136,50; Romana Zucch. 102,50; Fondi Rustici 69; Immobiliare 474; Beni Stabili 174; Impr. Fondiarie 54; Risanamento 1051; Acqua Marcia 678. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 60,05; Zurigo 377,25; New York 11,65.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 17. — Rend. Ital. 3,50% fm. 80; Conters. 3,50% 86; Venezia 3,50% 92,50; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,90, id. 1940 106,90, id. 1941 106; Adria 20; Cosulich 16; Libera Triestina 28; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 3900. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 60,05; New York 11,65; Zurigo 377,25.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 16. — Chiusura debolissima: maggio 80 1/2, 80; luglio 80 3/8, 80 1/8; settembre 81 3/8, 81 1/8.

WINNIPEG, 16. — Chiusura debole: maggio 66; luglio 66 3/4, ottobre 66 1/2.

BUENOS AIRES, 16. — Mercato 5.80; giugno 5.77; luglio 5.85.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 23,5
MINIMA	± 13,4

Il rapporto fascista del Gruppo "Arnaldo Mussolini,,

Allo Stabilimento «Savoia» il Segretario Federale ha tenuto ieri sera l'annuale rapporto del Gruppo Rionale fascista «Arnaldo Mussolini». Le nostre fotografie ritraggono, a sinistra: l'on. Andrea Gastaldi mentre pronuncia il suo discorso; a destra: la imponente massa delle Camicie Nere che hanno partecipato alla cerimonia. (Foto GHERLONE).

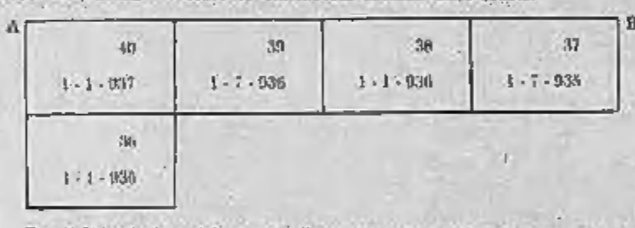
TORINO DI GIORNO

Dal Consolidato al Redimibile

Norme per l'incasso delle L. 4,50

Il possessore dei titoli al Portatore per ottenere il pagamento delle L. 4,50 abbiamo di conversione deve presentare unite le cinque cedole scadenti il 1° Gennaio e 1° Luglio 1935, 1° Gennaio e 1° Luglio 1936 e 1° Gennaio 1937, trattenendo presso di sè la cedola che scade il 1° Luglio 1934.

Per il Consolidato 5 % le cinque cedole sono disposte nella forma seguente, e devono essere nettamente ritagliate dal titolo per il bordo superiore A-B, senza intaccare le dimensioni normali delle cedole.



Per il Littorio le cedole sono unite al titolo, le 4 ultime in basso, e le due più recenti (35 e 16) in alto a destra.

Occorre ritagliare bene dal titolo le 4 cedole in basso e le 2 cedole di destra, queste due ultime distaccarle tra di loro in modo da conservare presso di sè la cedola 18 per l'incasso al 1° Luglio, e riunire con carta gommata e trasparente la cedola 16 pel suo bordo libero destro della cedola n. 17, come da prospetto seguente, in modo che i numeri di iscrizione e le altre caratteristiche delle cedole siano sempre ben visibili.

Per i titoli nominativi i possessori si atterranno alle norme già comunicate a suo tempo.

Fra gli artigiani alla Mostra della Moda

Ieri l'on. Buronzo, presidente della Federazione Artigiana d'Italia, ha visitato la Mostra della Moda e particolarmente la galleria che raccoglie le vetrine degli artigiani torinesi. (Foto Gherlone).

LA CITTA' IN CIFRE

Il bilancio preventivo 1934

Dalla lettura della relazione che accompagna il Bilancio preventivo per l'anno 1934 del Comune di Torino, appaiono chiare le difficoltà che il Podestà ha dovuto affrontare per impostarlo senza aumentare il peso tributario e nello stesso tempo «predisporre un piano di lavori che consentirà di mantenere occupati operai presso a poco nella quantità impiegata nel 1933, pur attuando il desiderio di vedere ridotta sensibilmente l'entità dei nuovi debiti da contrarre». Con saggi accorgimenti, con felicità nelle spese non indispensabili, lo scopo è stato raggiunto e il Comune ha potuto preventivare per il corrente anno lire 189.213.569 di entrate fra ordinarie e straordinarie. Interessante è scorrere l'elenco delle voci che concorrono a formare il complesso di queste entrate; ne segnaliamo le principali ai lettori, poichè sappiamo con quanto interesse e curiosità i contribuenti seguono le vicende del Bilancio Comunale.

Il boccone più sostanzioso è fornito dall'Imposta Consumo il cui introito è preventivato in 93 milioni, con una prudente riduzione di un milione e mezzo sul 1933. Seguono a distanza: l'Imposta sull'industria commercio arti e professioni con 12 milioni e mezzo e quella di licenza con quasi 2 milioni. L'imposta sul Valore Locativo paga da tre milioni e mezzo a quattro, malgrado si sia verificato, sebbene non nella misura sperata, il ribasso degli affitti. Ma il Municipio, a chi si presenta a chiedere la riduzione dell'imposta, fa il viso arcigno e il più delle volte risponde picche. Ha rinunciato a diminuire da tremila lire l'imponibile, ma tiene duro sulle posizioni acquisite; e ciò è anche verificato il caso di richieste di diminuzione che hanno dato modo al competente, solantissimo ufficio di scoprire che l'imponibile in corso era stato fissato con manica troppo larga; ottima applicazione del proverbio: Chi troppo vuole... L'imposta di patente e quella di soggiorno figurano rispettivamente con mezzo milione e 400 mila lire; quella sul bestiame rende poco: 100 mila lire.

Le Aziende municipalizzate versano complessivamente al Comune circa 30 milioni per interessi sui capitali anticipati e un milione di utili (qui l'Azienda Elettrica non figura perchè, poveretta, aspetta tempi migliori) a formare il quale concorrono, per quel che possono, la Ferrovia Torino-Rivoli con cento mila lire e le Tranvie Torino-Orbassano e Torino-Stupinigi con cento mila lire. Il Servizio affissioni assicura al Comune un provento di 680 mila lire.

I possessori di cani sappiano che per il piacere di tenersi in casa un vero amico, dal quale non dividersi e temere sorprese, pagano 1 milione di tasse e che 2500 lire sono preventivate per la custodia e la cessione dei cani elegantemente presi al lazo dagli accalappiatori. I degustatori di «espressi», prendano nota che il baccuccio dal quale spruzza quella che, non sempre a buon diritto, è definito caffè, concorre a formare il cespite di 300 mila lire fornito dai... becchi di tutta Torino. Gli amanti di musica contribuiscono anche essi con 550.000 lire a rinforzare il bilancio. Ma solo, come è noto, quelli che hanno il pianoforte; quelli che fanno impazzire il vicinato col violino, la tromba, il grammofono, l'alto parlante della radio, sono esenti; come pure sono esenti, purtroppo, le signorine di buona famiglia che strillano a perdifiato le loro romanze sentimentali. Sulle persone di servizio il Comune percepisce 430 mila lire e sulle vetture pubbliche e private solo 20 mila lire. I biliardi, sia privati che in pubblici esercizi fruttano 150 mila lire.

Dall'affitto di terreni e fabbricati il Comune ricava circa tre milioni e mezzo, mentre l'occupazione delle aree pubbliche assicura una entrata di ben 5.300.000 lire. Fra le entrate più notevoli notiamo ancora: 4 milioni dati dal Cimitero, 1 milione e mezzo per compartecipazione ai diritti erariali sugli spettacoli e mezzo milione per pene pecuniarie per contravvenzioni ai regolamenti municipali e alla circolazione stradale; le tasse scolastiche fruttano 135 mila lire.

Fra i piccoli proventi troviamo 30 mila lire ricavate dalla vendita delle immondizie raccolte sul suolo pubblico; mille lire dal taglio degli alberi; 30 mila lire percepite dalla provincia per manutenzione stradale, 700 lire dalla R. Casa per la manutenzione del tratto di strada dalla frazione Tetti Giovannini al piazzale della R. Basilica di Superga e 5 mila lire dall'Azienda autonoma della strada.

Queste le voci iscritte fra le entrate nel Bilancio preventivo del 1934 che il pubblico è più desideroso di conoscere. Non meno interessanti dati figurano nelle fitte e numerose pagine delle spese e, di essi, stralceremo quelli che sono atti a soddisfare la legittima curiosità dei contribuenti.

* * *

Il rapporto delle Donne fasciste e delle Giovani fasciste

Per il giorno 19 aprile, alle ore 15 precise, è indetto il Rapporto delle Donne fasciste e delle Giovani fasciste di Torino a Casa Littoria.

Il Rapporto sarà presieduto dal Segretario federale on. Andrea Gastaldi.

L'estrazione del lotto anticipata a venerdì

L'Intendenza di Finanza comunica:

Questa settimana, ricorrendo sabato, 21 c. m., il giorno del Natale di Roma (giorno festivo a tutti gli effetti di legge), l'estrazione viene anticipata al giorno di venerdì, venti c. rrente.

Il ritorno degli Alpini

Con due treni speciali da Roma, alle ore 6,18 e 7,50, hanno fatto ritorno a Torino circa duemila ex-Alpini, reduci dalle grandi manifestazioni di ieri l'altro.

Seguendo la Cronaca

PRIMAVERA! FATE LA CURA della BIOEPATINA

Il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la Bioepatina eviterete i malanni delle mezze stagioni.

«SI VA?»

Chiede con gioia ansiosa la giovane signora, porgendo al marito l'invito a partecipare ad una gita primaverile. Il marito acconsente, ma la moglie ad un tratto si fa scura in volto. Mancano due giorni alla data della partenza stabilita ed essa non ha che i vestiti dell'anno passato. Come fare? Comperare la stoffa? E la sarta arriverà a tempo a confezionare il vestito? Ma è un attimo: la signora scaccia ogni preoccupazione e si dirige senz'altro in via Cavour 15, alla Meravigliosa (ora Tortonese), dove sa che troverà ciò che le occorre, cioè una toletta distinta, elegante, modernissima e (qui) che certamente con guasti, cali ed un prezzo veramente allettante.

da BIANCHI
INTEGRALE ADEGUAZIONE
AI RIBASSI
fissati dalle rappresentanze del Commercio della Provincia di Torino.
Tali ribassi non annullano
I DONI
piatti di ceramica decorata: che continuano ad essere offerti ai compratori di articoli casalinghi; quattro colazioni di squisito Ego-malto-cacao, a chiunque compera per almeno 5 lire.
GHIACCIAIE
CASSE ZINCATE - TESSILSACCO
GIOCATTOLI
in ricchissimo assortimento, con le migliori novità. Le numerose ample vetrine sono una vasta ed istruttiva esposizione di soli prodotti italiani.
Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. ginnastica Govi). — Ore 21,15: «In guardia», di La Rosa.
ISABELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: «Quando si è qualcuno», di L. Pirandello (serata delle signore).
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: «Amleto», di Shakespeare.
BALDO. — Riposo.
ROSSINI (Comp. Gualoglio). — Ore 21,15: «Campionessa suo malgrado».
GIANDUJA (Raffaelette Lupi). — Riposo.
MAFFEI. — 2-4-6: Ballette a giris Ingiesi.
FARO. — Esposizione vendita di lavori femminili: ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

Doppio programma e doppio successo al CINEPALAZZO

Tufodele di King Vidor, con *Ronald Colmann* e *Kay Francis* (Artisti Ass.). *Aria di paese*, amenissima avventure interpretate dal buffo *Macario*.
Ieri gran pubblico e infinite risate.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «La maestrina». A. Palmeri, R. Cialente. Platea 4, Gall. 2, Valide ridus.
VITTORIA: «Carnet amante» e Grande spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Bacistenti». Milton e B. Fedor.
MAFFEI: Bluette-Navarrini: «Il grande domani» (novità); film: «Orizzonti di fuoco».
SPLENDOR: Orizzonti di fuoco. Foltr. L. 2.
IDEAL: «Adorabile». J. Gaynor, W. Baxter.
ALPI: «Il prigioniero di Magdeburg».
STATUTO: Cardinale Lambertini, Zacconi.
MASSIMO: Via Po angolo Via Montebello. Imminente apertura. (Prezzi popolari).
NAZIONALE: La grande Caterina. Bergner.
BORSA: Doppio programma: Mary Pickford in «Segreto» e «Io di giorno, tu di notte», con Kate Von Nagy e Willy Fritsch.
PRINCIPE: «Famiglia 900» e Varietà.
SAVOIA: «Amore nei ore di vita». Baxter.
REGINA: Conoscete Mr. Smith?». Crik-Crok.
IMPERIALE: Il sogno di Schubertiana. L. 1.
IMPERO: «Tre uomini in frack». L. 1.
OLIMPIA: «Una notte al Cairo». L. 1.00.
SOCIALE: Conoscete Mister Smith?. L. 1.00.
AMBROSIO: «Ala errante». E. Barthelmess.
REX: «La battaglia». Annabella, C. Boyer. Intermezzo sinfonico Guglielmo Tell.

ANGELI SENZA PARADISO

è imminente al *Cine Ideal*. Intanto ultime repliche di *Adorabile* con J. Gaynor, W. Baxter. Prezzi popolarissimi.

ITALA: Due ore di continua ilarità

Bacistenti! con Milton e Diana Fedor.

Oggi al SALONE GIERSI

un film *Cines* di produzione G.A.I., regista Guido Brignone:

LA MAESTRINA

dall'acclamatissima commedia di Dario Niccodemi.

LA MAESTRINA

un film vivace, commovente, suggestivo, ricco di scene patetiche e argute.

LA MAESTRINA

Il mistero di una bellissima insegnante e il provvido amore di un giovane podestà, dànno lo spunto al soggetto di questo film che alterna con insuperabile grazia la nota comica a quella profondamente passionale. Protagonisti

Andreina Pagnani - Renato Cialente

Altri interpreti: *Jone Frigerio, Enzo Gainotti, Egisto Olivieri, Mario Ferreri, Cesare Zoppetti.*

Oggi allo STATUTO
IL CARDINALE LAMBERTINI
con ERMETE ZACCONI

Una delle più grandi interpretazioni del celebre attore, certo la più comica, la più divertente. Fu ottima l'idea di registrarla in film e il pubblico, accorrendo ad ammirare il suggestivo attore e gli abili comici che lo coadiuvano, troverà ampliati e avvivati dalla cinematografia i più spassosi episodi del capolavoro di Testoni.

«La Grande Caterina» al Nazionale

ottiene il più clamoroso dei successi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri sera alle ore 22, dopo mesi di sofferenze indicibili sopportate con rassegnazione cristiana, è spirato nel conforto della nostra Santa Religione

GIOVANNI BERTOLA

d'anni 62

Costernati da tanta perdita, con l'animo angosciato ne dànno dolorosa partecipazione la moglie **Anna Perucchia**, i figli **Giacomo, Carlo, Nini e Giovanni**, le figlie **Lucia** col marito **Mario Bovo** e piccolo **Giulio, Rita**, i fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in piazza Garibaldi 12.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Saluzzo, 17 aprile 1934. (000

Munito dei conforti Religiosi e della Benedizione del SS. Padre, ieri si spegneva serenamente

LUIGI MOCCAGATTA

di anni 90

INDUSTRIALE

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli **Sebastiano** e **Filippo** con le rispettive famiglie e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Ovada, alle ore 9,30 di Giovedì 19 corrente, e si ringraziano tutti i Buoni che vorranno parteciparvi.

Ovada, 17 aprile 1934-XII. 1790

Emilia Gorio e famiglia annunziano con dolore la morte del signor

CAVANNA SAVINO

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

La famiglia del

Prof. GIOVANNI VIDARI

commossa per la dimostrazione data al suo Caro Scomparso ringrazia quanti con scritti, discorsi, invio di rappresentanze e bandiere hanno voluto rendergli l'estremo tributo di ammirazione e di affetto.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

MEMENTO

Nel doloroso anniversario della morte del compianto Cav. **CARLO REMONDINO**, giovedì 19 c. m. alle ore 9, verrà celebrata nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, corso Vittorio 21, una Messa in suffragio del caro Estinto. 15746

Sabato 21 corr. alle ore 10,30, nella Chiesa parrocchiale di N. S. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrato un funerale solenne di Trigesima in memoria del Compianto Cav. Avv. **CARLO MAGGIORINO BORIONE**. La figlia Maria Vittoria Borione ringrazia quanti vi hanno preso parte.

Centralini: Redazione e Cronaca 40946-40947
Amministrazione 40945
Telefoni: • Annunci pubblicitari • 40948-40944
• Seguendo la cronaca • 41-39

Appendice de «La Stampa della Sera» (23

La stella rapita

romanzo di

GASTONE RICCIARDI

— Oh! Tu dài sempre ragione a mio fratello — notò Violante — il che non toglie che questo mio signor fratello, capitano aviatore, sia uno sciocco ad ammalarsi proprio nel momento in cui avrebbe potuto profittare del bel tempo per fare delle gite in canotto, a cavallo, in automobile, invece il signor Merry non dorma! Il signor Merry non giuoca a tennis! Il signor Merry sta tutto il giorno disteso in una poltrona, con quelle sue arie da uomo fatale.

— Violante! — esclamò Cristiana con tono di rimprovero.

— Lasciala dire — intervenne Merry. — Non c'è alcuna cattiveria in ciò che essa dice.

— Lo credi? — disse Violante. — Io invece sono cattivissima quando lo voglio.

— No!... — disse Merry.

Violante si mise a ridere, scosse la testa bruna ed incrociando le braccia, chiese:

— Infine, quanto durerà ancora questa commedia?

— Non molto — rispose Merry. — Un po' di pazienza ancora!... Credo che domani potremo fare una passeggiata in automobile per cominciare...

— Andremo a mangiare le anguille a Dôle ed a bere il vino di Arbois!...

— Sai bene che domani tuo padre aspetta quei signori che devono fare il contratto della Grande-Sapinière... — disse Cristiana.

Merry arrossì violentemente a quelle parole e volse il capo altrove.

Per nascondere il suo turbamento, raccolse il libro, che era caduto per terra.

— Ragione di più per andarsene! — disse Violante. — Quei signori faranno certamente colazione qui... Il parlerà di affari: il che non sarà molto divertente... Non ti pare, Merry?...

— Senza dubbio! — rispose Merry, che stava sulle spine.

— Facciamo, allora, una scappata tutti e tre?... Così tu, Merry, potrai rivedere il tuo vecchio collega... Che ne dici?...

— Non dico di no — rispose Merry. — Chiederemo il permesso al babbo e alla mamma...

— Possiamo andare a chiederlo subito — concluse Violante. — Venite!... Il babbo e la mamma sono in questo momento nel salotto cinese...

* * *

Elliana e Francesco Saintyvrais erano seduti l'una accanto all'altro su di un largo divano coperto di cuscini.

Dinanzi a loro, su di un piccolo tavolo di legno scolpito, scintillavano dei bicchieri di cristallo ed una venerabile bottiglia coperta di polvere e di ragnatele. Elliana, alta, biondissima, sebbene la sua regale capigliatura fosse striata di fili di argento, bellissima ancora, nel perfetto ovale del viso dolce di madonna, guardava, con visibile preoccupazione, suo marito, il cui volto contratto mostrava ancora le traccie delle crudeli ansie sofferte a Parigi e delle quali non aveva rivelato a sua moglie che una piccola parte nascondendole specialmente le colpe commesse da suo figlio ed il suo tentativo di suicidio.

— Non possiamo proprio fare a meno di dare la Grande-Sapinière a quei mercanti? — chiese Elliana.

— Potrei anche contrarre un mutuo — rispose Francesco. — Ma, a parte che ciò ci costerebbe assai, io non vorrei aumentare la cifra dei nostri debiti... Avevo sperato di fare un affare meraviglioso, suggeritomi da Merry... Mi sono lasciato prendere la mano... ed ho agito come uno sventato ed uno sciocco: lo riconosco!...

— Ciò mi meraviglia moltissimo — disse Elliana. — Voi siete stato sempre la prudenza personificata... Non mi spiego questa sventatezza, come non mi spiego la malattia di Merry ed il vostro abbattimento, quando siete tornato da Parigi... Facevate paura, mio povero amico!...

Francesco Saintyvrais curvò il capo, arrossendo.

Una frase dettagli da suo figlio gli tornava in mente:

— Come si vede, mio povero papà, che non sai mentire!...

Era vero!... Egli non sapeva mentire!... Eppure, da quando era ritornato a Juligarda, era continuamente costretto a nascondere la verità!

Elliana, con un gesto dolce, pieno di tenerezza e di squisita amicizia, gli posò la mano sulla spalla e riprese:

— Se perchè mi nascondete la verità... Voi temete di addolorarmi...

Il poichè Francesco non rispondeva, ella proseguì:

— Una grossa perdita di denaro è grave... Una malattia come quella che ha colpito vostro figlio è più grave ancora... Ma ciò non basta a spiegare il vostro abbattimento... Sebbene ridotta, la nostra fortuna non è seriamente minacciata; e Merry non è più in pericolo...

— E' vero — riconobbe Francesco. — Ma aggiungete a tutto ciò la preoccupazione di non commettere nuove sciocchezze, il dispetto di aver commesso un errore ed, infine, il dispiacere che provo nel dover cedere la Grande-Sapinière, e vi spiegherete perfettamente come io non possa dormire sopra un letto di gigli e di rose...

— Perchè nascondermi che Merry era gravemente ammalato?

— Ho avuto torto, Elliana, e lo confesso!... Non volevo imporvi lo spettacolo affliggente della mia disperazione.

— Io sono stata afflitta, qui, più di quanto lo sarei stata se mi fossi trovata accanto a voi due... Voi avete sofferto, soli, e noi non eravamo al vostro fianco, per rassicurarvi, per vedervi sorridere!... Non sono io dunque più la migliore vostra amica, Francesco?...

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il sosia

Quando aveva visitato per la prima volta il paziente che fra poco doveva operare, il prof. Tanzi, chirurgo di gran fama, aveva avuto l'impressione di aver conosciuto precedentemente qualcuno che rassomigliava assai a quel giovane. Le condizioni dell'infermo non gli avevano permesso di rivolgergli alcuna domanda e, uscito dalla clinica, non aveva più pensato allo strano caso. Ora, mentre stava insaponandosi le mani con la solita minuziosa cura per prepararsi all'atto chirurgico, non riusciva per quanti sforzi facesse, a liberare la mente dal pensiero di tale rassomiglianza. L'esistenza in lui di questa idea fissa lo preoccupava. Al momento di operare, desiderava avere lo spirito perfettamente libero, sbarazzato da tutte le preoccupazioni che non avevano attinenza con quanto avveniva attorno al tavolo operatorio. Invece, suo malgrado, non potè esimersi dal gettare ancora uno sguardo indagatore sul volto del giovane nello che i suoi aiutanti stavano per anestetizzare.

Era un volto maschio, dai lineamenti molto pronunciati: naso aquilino, fronte alta, colorito bruno; un pizzo all'araba gli copriva il mento, mentre due occhi azzurri addolcivano quell'insieme così severo. L'impressione avuta dal chirurgo, quando lo vide per la prima volta, si confermò in lui in quel momento in modo quasi inquietante. Egli non conosceva l'ammalato. Era stato invitato a visitarlo, per poi operarlo, dal medico curante, intimo amico suo. Sapeva soltanto che si chiamava Adolfo Dimaggio.

Del corpo dell'ammalato non si vedeva più che un quadratino di pelle lucente fra i lini opachi che lo isolavano e il volto pur esso inquadrato da bianchissime bende che facevano risaltare maggiormente il bruno della pelle. Mentre stava facendosi infilare i guanti di gomma il prof. Tanzi continuava a tenere gli occhi fissi sull'ammalato. E pensava:

— Non c'è dubbio; io ho già visto qualcuno che aveva una faccia come quella. Del resto, che deve importarmene? Perchè mi preoccupo tanto di ciò?

Un secondo dopo, come se una luce improvvisa fosse brillata nel suo cervello, trovò la spiegazione dell'arcano:

— Ma sfido che ho già visto una faccia simile: quel ragazzo è il mio ritratto di quand'ero giovane.

La scoperta lo sorprese tanto — lo commosse quasi — che non potè trattenersi dal comunicarla, con una certa animazione, ai presenti. Quella espansività del professore, in quei momenti sempre così taciturno e raccolto, sorprese gli astanti. Ormai aveva avuto la spiegazione dell'enigma e si rendeva conto dell'impressione singolare che aveva riportato. Trovare nel volto di un individuo, estraneo alla cerchia familiare, una profonda rassomiglianza col proprio, non accade sovente. Non è la stessa cosa notare una rassomiglianza fra due altre persone e trovarla fra un Tizio qualunque e se stessi. Si prova davanti a uno sconosciuto che ci è rassomigliante una sensazione di stupore, di incredulità; un desiderio vivo di sapere qualche cosa di lui come se avessimo il diritto e anche un po' il dovere di controllare la vita del nostro sosia. Ormai il chirurgo non aveva più dubbi. Il viso di Adolfo Dimaggio era il viso suo quando, sottotenente dei bersaglieri, 28 anni prima, portava con sussiego il suo nerissimo pizzo. Era un vezzo, allora, per gli ufficiali dei bersaglieri portare il pizzo che tanto si confaceva col magnifico cappello piumato. Anche per lui, i dolci occhi azzurro-chiaro mitigavano l'espressione di balda fierezza che il suo naso aquilino, gli zigomi sporgenti il colorito bruno, conferivano alla sua faccia. Nel vecchio album, conservato gelosamente da una sorella più anziana, nel quale erano raccolte tutte le fotografie di tutti i membri della famiglia prese nei momenti più salienti della loro vita, vi era pure la sua, in divisa di bersagliere. Non c'era dubbio: in quella fotografia egli aveva il volto di Adolfo Dimaggio. Che, senza saperlo, si trattasse di un suo parente? Impossibile, perchè egli non aveva congiunti prossimi che avessero figli. Un caso, allora? Una caso qualunque? Una fantasia della natura, resa più singolare dal fatto che il destino aveva voluto che i due uomini si incontrassero in un momento così decisivo per la vita di uno di essi?

Ormai il prof. Tanzi teneva nella destra il bisturi; ma la sua mente non poteva liberarsi di quella specie di incubo che egli non riusciva a giustificare e a spiegarsi. Si rivolse al medico curante e gli chiese bruscamente:

— Chi è questo giovane? Conosci la famiglia?

Il medico, sorpreso dalla domanda fattagli in quel momento, rispose quasi contrariato:

— Lo curo da un anno; so che è un pittore che comincia a farsi notare; so anche che è figlio di ignoti; null'altro.

L'ultimo particolare lo colpì. Con la velocità del pensiero si riportò alla sua gioventù, quando anch'egli aveva 25 anni. Che faceva in quel tempo? Studiava, studiava indefessamente, ma trovava ancora il tempo di divertirsi. Bel giovane, svelto, ardito, intraprendente, non faticava molto a conquistare una donna. Avrebbe certo dimenticato numerosi nomi delle amanti di quel periodo della sua vita, se avesse voluto elencarle. Ricordava quelle che avevano lasciato un'orma più profonda nel suo animo; ma le altre? Svanite. Aveva molto viaggiato in quegli anni, sia per divertimento che per studio e dovunque si era fermato, la ricordava bene, una qualche relazione era nata, era durata qualche giorno, magari solo qualche ora, per lasciare il posto a un'altra. Aveva, allora, una sua comoda teoria per giustificare la facilità con la quale egli si sbarazzava di una donna, si scaricava di ogni scrupolo: amanti dell'uno il lunedì, si invaghiscono d'un altro il mercoledì per avere un debole al sabato per un terzo. Sapevano esse fra tanti amplessi quale era il fecondo? Il padre, era uno che era passato. Quante lacrime cocenti e amare egli aveva fatto sgorgare da occhi neri e affascinanti, da occhi azzurri e dolci, da occhi bigi enigmatici?

Teneva gli occhi fissi sul malato che attendeva da lui, dal grande chirurgo, la salvezza; ma il pensiero vagava lontano. Gli aiutanti, il medico, la suora, che lo vedevano sempre agire rapido, vigile, deciso, lo guardavano sorpresi. Quella fissità, quella assenza quando i secondi avevano un valore inestimabile, li rendeva inquieti. Che fare? Il medico si decise a intervenire e lo chiamò dolcemente:

— Amico...

Il chirurgo trasalì: si guardò attorno come se si risvegliasse da un lungo sonno ed ebbe vergogna della sua condotta.

— Eccomi; scusate... — balbettò.

Diede un rapido, intenso sguardo al sofferente, poi affondò il bisturi nel quadrato di pelle nuda. L'operazione cominciava. Ma bruscamente un flotto di sangue tinse di vermiglio i lini... l'emorragia si manifestava; la vita se ne andava. Un'esclamazione soffocata del chirurgo; una agitazione in tutti. Vano ogni tentativo di salvezza. Il giovane impallidiva, impallidiva sempre più, mentre la scienza si dimostrava impotente; finchè il pallore della morte si stese sul bel volto maschio del giovane figlio di ignoti.

Il prof. Tanzi non potè mai sapere chi era la disgraziata creatura che era morta fra le sue mani; ma trascinò nella tristezza tutti i giorni della sua restante vita; un dubbio, anzi, una certezza lo angustiava: d'aver tramato in quell'istante decisivo e di aver lasciato morire suo figlio. E quel volto, preciso a quello della sua vecchia, sbiadita fotografia gli appariva sovente a dargli un indicibile tormento.

UGO LOPEZ

Arabesco umano

Un po' d'Africa a pochi passi da Bruxelles

Il Museo del Congo belga a Tervueren

Feticcio Kalulua in costume di cerimonia

Il mammifero più raro del mondo: l'Okapi

A venti metri da Bruxelles, al termine del percorso di un treno elettrico, in mezzo a villaggi che la città invade e trasforma, in fondo ad un parco immenso disegnato da un allievo di Lenôtre e che si perde nella foresta di Soignes, appare un palazzo che fa pensare a Versailles. E' lì che il Belgio raccoglie tutte le collezioni riunite nella colonia. E' lì che si formano anche le squadre di esploratori che studiano il Congo sotto i multipli aspetti della popolazione e della storia, della fauna, e della flora, dei minerali, e, specialmente, dei prodotti utili all'industria europea. Grazie a tutte queste sezioni (etnografica, scientifica, economica ecc.), il museo, mentre fa conoscere il Congo, diffonde e fa amare l'idea coloniale nella popolazione belga. Duecentomila visitatori all'anno! E' una cifra di cui tanti famosi musei d'arte sarebbero fieri. Bisogna vedere la folla che le domeniche d'estate riversano gli autocarri stipati: contadini, operai, piccoli borghesi; famiglie intere con le provviste per pranzare nel parco, sfilano rispettosamente davanti alle vetrine, leggendo talvolta ad alta voce le scritte esplicative, che sono chiare e numerose. Parlano gli uni con gli altri. La maggior parte han laggiù un parente, un amico; per modo che il museo è per essi l'illustrazione delle lettere ricevute da lontano. Ma soprattutto il museo avvicina al Congo, ne fa un sito quasi familiare e tentatore per le sue ricchezze, per la varietà degli spettacoli che offre. Quante vocazioni coloniali sono nate fra i giovani che una piacevole escursione estiva ha condotto al palazzo magico di Girault.

L'opera di Leopoldo II

Leopoldo II, il re dal profilo imperiale, dalla lunga barba bianca fu il primo re del Belgio che vide l'avvenire della colonia. E'era circondato, per condurre a termine la sua opera africana, di un nucleo di uomini energici, tagliati a sua immagine, uomini che egli comandava da capo assoluto. E in mezzo a difficoltà d'ogni genere Leopoldo II costruì lo stato indipendente del Congo.

Non è il caso di rifare qui le fasi della lenta penetrazione in quella terra, ottanta volte più grande del Belgio. La lotta contro gli arabi non fu una delle minori difficoltà. A prezzo di sacrifici immensi le prime colonie penetrarono, a poco a poco, seguendo il corso del fiume, nella macchia. Lentamente il Congo svelava le sue ricchezze e si lasciava conquistare alla causa della civiltà.

Fin dall'inizio delle sue conquiste coloniali si può dire che Leopoldo II abbia avuto la concezione di quel che doveva essere il suo museo. Collezioni di ogni genere, specialmente etnografiche, furono riunite per suo ordine.

Le collezioni si poterono vedere per la prima volta ad Anversa, nell'Esposizione del 1894. Ma è all'Esposizione di Bruxelles, nel 1897 o, piuttosto, nel suo reparto coloniale già installato a Tervueren che apparvero i primi nuclei delle collezioni diverse che formarono il vero embrione del Museo attuale. Si vede ancora nel parco, vicino all'attuale palazzo del Museo, il vecchio palazzo coloniale dell'Esposizione del 1897, adibito a ristorante. Fu lì, che fino al 1909 vennero adunate le collezioni raccolte sotto l'impulso del sovrano. Leopoldo II non potè, disgraziatamente, inaugurare il nuovo museo, di cui aveva posto la prima pietra nel 1904. Il vecchio re morì cinque giorni prima della data fissata per la solenne inaugurazione dei nuovi locali. Questa cerimonia, presieduta dal Re Alberto I, non ebbe luogo che il 1.o maggio 1910.

Al dott. Schoenheden, direttore coloniale del Museo del Congo, son dovute alcune cifre, particolarmente eloquenti, che illustrano lo sviluppo di questa istituzione.

Lo sviluppo dell'istituzione

1897. Un conservatore, il signor Coart, e qualche guardiano sorvegliano le sale aperte al pubblico e classificano le collezioni già accumulate. Il museo si divide in due parti: le vetrine destinate al pubblico, le sale riservate agli studiosi. Organo, volta a volta, volgarizzatore e scientifico è un vero museo moderno fin dall'inizio.

1910. Le quattro grandi sezioni hanno ognuna un suo capo sotto la dipendenza di un direttore, il signor De Haulleville. Le collezioni comprendevano per la zoologia: 1200 uccelli, 800 mammiferi, 30.000 insetti. Per l'etnografia, 500 esemplari.

1925. Le sottosezioni di scienze naturali (botanica, geologia, mineralogia, antropologia e preistoria) sono costituite in sezioni aventi ciascuna un capo. Direttore: il dottor Schoutenden.

1932. Il numero dei pezzi attualmente raccolti basterà a definire la importanza della collezione. Zoologia: 25.000 uccelli, 10.000 mammiferi, 3 milioni di insetti. Etnografia: 300.000 pezzi.

Confrontando queste cifre con quelle del 1910, ci si renderà conto del cammino percorso in venti anni, nel corso dei quali ci sono di mezzo la guerra e la occupazione nemica.

I pittori d'avanguardia, una quindicina di anni fa, avevano fatto di moda l'arte negra. Oggi l'arte dei popoli meno civilizzati ha preso il suo posto naturale nella storia, un posto che è vicino a quello che occupano le produzioni artistiche dei nostri antenati delle caverne.

Attualmente nel Congo belga vivono alcune fra le popolazioni più provviste di talento artistico del continente nero. Disgraziatamente la loro arte va sempre più scomparendo. Essa è l'espressione di un ordine religioso, sociale, e economico, che la introduzione della civiltà europea e dei suoi metodi di lavoro, dovrà sopprimere inevitabilmente. Certuni, nel Belgio, ispirandosi a quel che è stato realizzato in questo senso in alcune colonie francesi, soprattutto nel Marocco, non disperano di mantener vivi i doni artistici del popolo negro.

L'arte che si scopre nelle vetrine del museo del Congo è, perciò, se non interamente scomparsa, almeno in via di scomparire. Non si può che rallegrarsi una volta di più dell'abbondanza della raccolta adunata sotto l'impulso di Leopoldo II. Fra i pezzi che riempiono le vetrine: legni scolpiti (dal tamburo telegrafico alle immagini reali), avori scolpiti, le minuscole figurine di antenati, le stoviglie, i canestri, le tromba, le stoffe, gli utensili, le statue di dei e di maghi: è difficile scegliere. In qualcuno di questi pezzi il pregio artistico è ragguardevole. Il più stupendo di tutti è senza dubbio questa maschera baluba, nera e lucida, tagliata in un sol pezzo di legno. Misura 82 cm. di altezza e 46 cm. di larghezza e fu raccolta nel sud-est da una spedizione militare. Sfortunatamente non si posseggono indicazioni precise sul suo uso. E' probabile che essa fosse portata da un dignitario di una delle numerose società segrete della regione in occasione di certe danze dove erano evocate le anime degli antenati. Un senso di grandezza realmente sovrumana si sprigiona da questa faccia dalle linee semplici, la cui modellatura è ridotta alla massa essenziale. L'acconciatura del capo che imitava forse l'acconciatura di certe capigliature regionali resta invincibilmente il simbolo lunare dell'Egitto antico. Questa altera figura riunisce in sè tutti i misteri dell'Africa nera, le cui origini si perdono nelle brume di un impenetrabile passato.

La mendicante dei Baluba

Tronco d'un antenato dei Bateki

Ma un'attrattiva più umana ci attira verso la statuetta di legno annerito che si chiama, a causa di una graziosa leggenda, la mendicante dei Baluba.

Essa proviene dall'Urua, che è ad est del Tanganika. La mendicante ha nel suo viso allungato, d'un realismo commovente, una specie di rassegnazione malinconica. Non la si può dimenticare perchè sono rare le statue di negri che esprimono o sembrano esprimere un sentimento più complesso della collera o una ieratica insensibilità.

La storia dei Baluba

La mendicante dei Baluba e le numerose sorelle meno belle che nella stessa vetrina fanno risaltare la sua bellezza, servirebbero ad uno scopo ben determinato: quando un bambino è sul punto di nascere presso i Baluba il padre scolpisce una immagine della madre, nell'atto di tenere fra le braccia un vasto recipiente. La statuetta è collocata sulla soglia della casa. La madre è la mendicante che mendica per il suo bambino. Ogni passante è tenuto a fare una offerta per quanto modica sia. La storia di questa usanza familiare dei Baluba è troppo graziosa: per questo è stata messa in dubbio. Persone bene informate pretendono che questi mendicanti reschino fra le braccia dei recipienti che restano riempiti di belletto. Quale sarà, dei due, l'atto più femminile?

A questa statua c'è da aggiungere la più grande statua femminile dell'antenato, così pura di linee; le tribù Baluba fra le tribù Bantù sono reputate quelle che posseggono il senso più elevato del bello. Questo senso va dalla grandiosità alla grazia, sostenute spesso, l'una e l'altra, da un sentimento raffinato dell'umano.

Le opere dei Baluba del Kasai godono forse d'una più grande celebrità. E' spesso la sorte delle opere in cui i valori decorativi superano quelli plastici. Tuttavia i Baluba sono senza rivali nella confezione dei velluti di rafia che tutti i giorni divengono sempre più rari e di cui Tervueren possiede delle serie uniche al mondo. Un disegno geometrico più sobrio, qualche tono raro che aduna un nero, un bruno, un giallo, talvolta un color porpora spento, fanno di queste stoffe dei gingilli, ad un tempo severi e sontuosi, perfettamente armonizzanti con l'arredamento d'una casa moderna.

I Baluba hanno anche scolpito quei legni in forma di testa, puliti, brillanti, finiti come dei piccoli bronzi della rinascenza, che erano la delizia dei primi amatori d'arte negra. Il museo del Congo ne possiede diverse vetrine.

La marcia di un popolo

Ma la gloria della sezione Baluba a Tervueren è costituita da due effigi del re. Queste opere antiche sono molto rare. Il British Museum ne possiede soltanto tre. Un'altra si trova presso il vecchio presidente del Consiglio dei Ministri belga, Jules Renkin, che l'ha promessa al Museo del Congo. Da quel giorno i belgi non avranno niente da invidiare agli inglesi. La statua rappresenta il re Mikope Mbula che regnava al Musheuge verso il 1810. La sua effigie è sensibilmente posteriore al suo regno. Il re Baluba ha un profilo altero, è un po' grasso. Egli tiene in mano il coltello particolare di cui si adornavano gli aristocratici. Davanti al suo seggio si nota una piccola testa; è quella di sua moglie. Ed è tutta una storia.

Gli scultori di effigi reali presso i Baluba usavano rappresentare davanti al seggio del re un oggetto che simboleggiava il fatto più significativo del suo regno. (Una delle statue del British Museum ha davanti a sè una specie di scacchiera: è un gioco che aveva inventato quel re). Ma quando capitava che il re non avesse realmente fatto niente di notevole, gli si metteva davanti un tamburo che era l'insegna del capo. Più d'uno non ha davanti a sè che il semplice tamburo.

Quanto a Mikope Mbula egli amava follemente una donna, ma essa era una schiava e contro l'opinione dei suoi ministri ed a dispetto dei costumi del luogo, egli la fece sua sposa legittima. Dopo di allora queste specie di matrimoni d'eccezione furono permessi. Ecco come una donna è divenuta il fatto più notevole del regno.

Il Congo fu all'origine gran produttore di caucciù e di avorio. Ancora oggi quei due prodotti occupano nel Museo un posto d'onore, che non corrisponde alla loro importanza economica attuale.

I legni da ebanisteria, di cui le vetrine mostrano dei campioni ammirevolmente levigati, l'olio di palma che è l'oggetto di una cultura estremamente estesa, i prodotti minerari, infine, sono oggi le vere ricchezze della grande colonia belga.

L'oro è estratto regolarmente, e dei diagrammi dimostrano il lento ma sicuro progresso della sua estrazione nelle miniere di Kilo-Moto.

Il Katanga produce il minerale di rame più puro e più ricco del mondo e grazie ai ricchi giacimenti di minerale di radium il Belgio si trova ad essere il padrone del mercato del radium. Un blocco di minerale esposto a Tervueren pesa ottocento chilogrammi; convenientemente trattato esso darebbe qualche milligramma appena di radium. E' impressionante la presenza di quel blocco accanto al quale una specie di grano di riso rappresenta il volume del radium che se ne può estrarre.

Le collezioni congolesi sarebbero incomplete se non si trovasse tutta la fauna della savana e della foresta. Tutti gli esemplari che si sono nella colonia sono rappresentati; dall'elefante al rinoceronte, il « big game » dei grandi cacciatori, fino agli uccelli preziosi come gioielli. Per vederli viventi bisogna visitare il giardino zoologico di Anversa. In mezzo alla rotonda centrale del Museo si eleva il busto di Leopoldo II, scolpito nell'avorio dei suoi elefanti. Il suo sguardo pensoso sembra ancora, sorvolando le collezioni ammonticchiate, osservare quel paese di negri, vivi in piena marcia progressiva, che egli seppe suscitare quasi dal niente.

SALO.

Leggi d'America

Un cantante può stonare nella propria abitazione

New York, martedì mattino

Un pericoloso precedente per la tranquillità domestica è stato creato da un verdetto emesso da una corte municipale di New York, alla quale un tale era ricorso per denunziare un suo vicino di casa che — secondo il rapporto — annoiava un pubblico esageratamente esigente, cantando e stonando a squarciagola, durante tutta la giornata.

Il denunziante, peraltro, non chiedeva indennità alcuna, nè reclamava che il poco apprezzato cantante venisse punito: chiedeva semplicemente che il giudice lo richiamasse, ingiungendogli di rinunziare ai suoi programmi musicali. Il giudice, invece, non ha voluto intervenire, affermando che in casa propria si può cantare quanto si vuole, anche se non si è precisamente un Caruso o un Tito Schipa, purchè questi concerti vocali gratuiti non abbiano luogo dopo l'una di notte.

Ad ogni modo il giudice non ha voluto aderire alla insistenza del denunziato che, per riconoscenza, forse, pretendeva dare in corte un saggio della sua voce, per dimostrare che dopo tutto si esagerava nel dire che egli cantasse tanto male.

Richiamo della primavera

Tra ammalati a quattro zampe

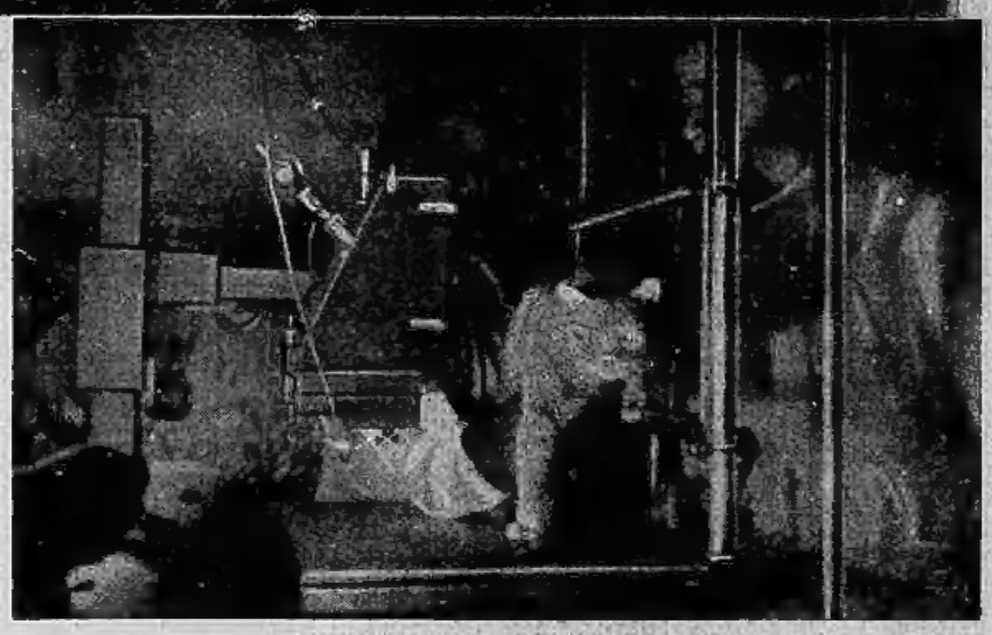
Le cliniche degli animali

LA VISITA AL PECHINESE

Oramai bisogna distinguere fra medici di animali. Ci sono, in tutto il mondo, i veterinari, che frequentano le stalle e compiono un'opera forse non sempre adeguatamente valutata. Ora però, a Londra, a Berlino e a Parigi, esistono vere e proprie cliniche per gli animali, i cui medici guadagnano di più che non quelli che curano gli uomini. Si potrà dire che ciò non è bello; non si può negare che esista.

Le sale d'aspetto di queste cliniche rassomigliano alquanto a quelle dei grandi magazzini di modo. Sono tappezzate di ritratti di stelle del cinematografo. Con la differenza che qui ogni stella reca in braccio l'animaluccio preferito, e spesso una dedica affettuosa al dottore che con le sue cure solerti ha lenito i dolori, o addirittura salvato l'esistenza, di quella... adorabile bestiola.

Quelle sale d'aspetto sono popolate di gente che, si dice, appartiene all'élite: artisti e scienziati, banchieri e capitani d'industria (più frequentemente le loro consorti), attendono col paziente sulle ginocchia.



UN GATTO PASSA I RAGGI ROENTGEN

Oramai bisogna distinguere fra medici di animali. Ci sono, in tutto il mondo, i veterinari, che frequentano le stalle e compiono un'opera forse non sempre adeguatamente valutata. Ora però, a Londra, a Berlino e a Parigi, esistono vere e proprie cliniche per gli animali, i cui medici guadagnano di più che non quelli che curano gli uomini. Si potrà dire che ciò non è bello; non si può negare che esista.

Le sale d'aspetto di queste cliniche rassomigliano alquanto a quelle dei grandi magazzini di modo. Sono tappezzate di ritratti di stelle del cinematografo. Con la differenza che qui ogni stella reca in braccio l'animaluccio preferito, e spesso una dedica affettuosa al dottore che con le sue cure solerti ha lenito i dolori, o addirittura salvato l'esistenza, di quella... adorabile bestiola.

Quelle sale d'aspetto sono popolate di gente che, si dice, appartiene all'élite: artisti e scienziati, banchieri e capitani d'industria (più frequentemente le loro consorti), attendono col paziente sulle ginocchia.

CONVALESCENZA

che è più spesso un cane, ma può essere anche un gatto, un pappagallo, un canarino.

E mentre di solito nelle sale d'aspetto dei medici per gli uomini, regna il silenzio, perchè ciascuno è immerso nella meditazione del suo caso, in quelle delle cliniche per gli animali si discute animatamente e sono più frequenti le esclamazioni di commiserazione.

— Ecco — dice un'elegante signora, — il mio pechinese soffre di mal di cuore. E pensi che ha appena due anni, il poverino.

— Il mio — risponde un signore sorridendo e accompagnando al suo terrier scozzese — è molto più robusto. Purtroppo ieri si è rotta una gamba. Così è la vita!

Nell'angolo una vecchia signora accarezza affettuosamente un gatto, mentre un atletico signore, dalla faccia molto rassomigliante a quella del suo pupillo, introduce dal dottore un bulldog.

La sala del medico è in complesso simile, salvo qualche particolare, ad ogni altra ambulanza. Come per la gente, si pratica l'anestesia. Del resto gli animali soffrono dei medesimi mali dell'uomo, e possono contrarre la tubercolosi e la difterite, il colera e la peste, ed anche contagiarne gli uomini.

Viene introdotto il pechinese. Il dottore lo visita. Per intanto non c'è nulla di grave. Basterà un clistere e ripassare la settimana prossima.

— Ma il poverino avrà molto da soffrire! Oh, io non lo posso sopportare —. E la signora si precipita fuori della sala, tutta ansante e in lagrime, abbandonando però il prediletto al suo atroce destino. Quando si ha un tenero cuore! Per fortuna pochi minuti dopo il pechinese ha ricorso sollecitante: il rimedio ha compiuto il suo effetto. La signora e il cane sono molto sollevati.

Il caso del bulldog è più grave: bisogna anestetizzarlo e procedere a un'operazione. Il padrone raccoglie tutte le sue energie ed assiste al fatto con l'animo saldo di un antico spartano. Poi vien fatto salire l'anestesia e il povero paziente viene deposto con tutta cautela su una soffice coltre già preparata sulla cottura.

Le visite e le operazioni si susseguono, e di sospiri e pianti forse più che non nelle cliniche in cui vengono curati gli uomini.

che è più spesso un cane, ma può essere anche un gatto, un pappagallo, un canarino.

E mentre di solito nelle sale d'aspetto dei medici per gli uomini, regna il silenzio, perchè ciascuno è immerso nella meditazione del suo caso, in quelle delle cliniche per gli animali si discute animatamente e sono più frequenti le esclamazioni di commiserazione.

— Ecco — dice un'elegante signora, — il mio pechinese soffre di mal di cuore. E pensi che ha appena due anni, il poverino.

— Il mio — risponde un signore sorridendo e accompagnando al suo terrier scozzese — è molto più robusto. Purtroppo ieri si è rotta una gamba. Così è la vita!

Nell'angolo una vecchia signora accarezza affettuosamente un gatto, mentre un atletico signore, dalla faccia molto rassomigliante a quella del suo pupillo, introduce dal dottore un bulldog.

La sala del medico è in complesso simile, salvo qualche particolare, ad ogni altra ambulanza. Come per la gente, si pratica l'anestesia. Del resto gli animali soffrono dei medesimi mali dell'uomo, e possono contrarre la tubercolosi e la difterite, il

L'ESTRAZIONE DI UN DENTE

colera e la peste, ed anche contagiarne gli uomini.

Viene introdotto il pechinese. Il dottore lo visita. Per intanto non c'è nulla di grave. Basterà un clistere e ripassare la settimana prossima.

— Ma il poverino avrà molto da soffrire! Oh, io non lo posso sopportare —. E la signora si precipita fuori della sala, tutta ansante e in lagrime, abbandonando però il prediletto al suo atroce destino. Quando si ha un tenero cuore! Per fortuna pochi minuti dopo il pechinese ha ricorso sollecitante: il rimedio ha compiuto il suo effetto. La signora e il cane sono molto sollevati.

Il caso del bulldog è più grave: bisogna anestetizzarlo e procedere a un'operazione. Il padrone raccoglie tutte le sue energie ed assiste al fatto con l'animo saldo di un antico spartano. Poi vien fatto salire l'anestesia e il povero paziente viene deposto con tutta cautela su una soffice coltre già preparata sulla cottura.

Le visite e le operazioni si susseguono, e di sospiri e pianti forse più che non nelle cliniche in cui vengono curati gli uomini.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Amedeo Chiantoni attore popolare

Da qualche tempo egli ha scelto questa nuova via per la sua arte: il teatro per il popolo. Ha detto arte; perchè Amedeo Chiantoni è un artista, come tutti gli altri, meglio di tanti altri; ma si è posto, volontariamente, da se stesso, in una categoria speciale: è il grande attore popolare.

Ogni volta che penso a Chiantoni, mi ritorna alla memoria Ferruccio Garavaglia; i due hanno molto di comune e si assomigliano in tanti punti. Ma anche Garavaglia era un grande attore, categoria popolare.

C'è un sistema, un metodo speciale per classificare un attore tra i popolari? Sì; basta considerarne il repertorio. L'attore che si azzarda ancora a rappresentare l'Amleto di Shakespeare è l'attore popolare. Gli altri sono artisti cerebrali, modernissimi, novecentisti... chiamateli come volete: rappresentano soltanto le novità, i parti ultimissimi, le elucubrazioni, il teatro spirituale, il dramma letterario, sperimentale: con una produzione spesso utilissima contro l'insonnia, favorevole allo sbadiglio od alle discussioni fra intellettuali; la produzione, insomma, della crisi.

Invece l'attore popolare ha in programma l'Amleto, Mister Wu, il Cardinale del Parker e, per il pomeriggio della domenica, anche il Padrone delle Ferriere e la Morte civile (peccato che, da qualche tempo, neppure gli attori popolari rappresentino più il Romanzo d'un giovane povero!) e da qualche anno anche il Mio curato fra i ricchi: tutti lavori che il popolo, numeroso sempre a teatro specialmente al sabato e alla domenica, predilige perchè lo commuovono, lo scaldano ed esaltano, strappandogli grandi applausi, acclamazioni e lacrime.

Allievo di Talli

C'è molta gente che si dà delle arie affettando un certo disprezzo pel teatro del popolo: questa non è sicuramente la più intelligente anche se fa l'intellettuale: bisogna andare a questi teatri e salire specialmente nelle gallerie; l'ultima per esempio, ossia il loggione; è bello, è divertente, è impressionante vedere come il pubblico segue la vicenda drammatica, si interessa, si entusiasma, partecipa. In loggione si vedono spesso delle scene come sul percorso d'una bella gara ciclistica: i tifosi dello sport incitano i loro favoriti e godono e soffrono delle loro sorti; quelli del loggione si appassionano per i protagonisti del dramma e ne affrettano coi voti del cuore la vicenda auspicandone la lieta soluzione, che deve essere sempre a buon fine col premio della virtù e del valore, col castigo della malvagità e della tirannia.

Amedeo Chiantoni fa il capocomico popolare da parecchi anni: non aveva cominciato così la sua carriera, e provenivo anch'egli da quelli ca invitai e falli monaca... ma in artisti che s'erano preparati a fare l'attore cerebrale. Poichè infine Chiantoni era allievo di Virgilio Talli, ebbe cioè il maestro più... maestro di tutti per la formazione di eccellenti artisti capaci di affrontare qualsiasi modernissimo repertorio.

Fu nel 1912 che volle diventare capocomico. Un anno da segnare nella storia del teatro, poichè fu in quello che ascesero il capocomicato e Maria Melato, e Lydia Borelli, Ernesto Ferrero, uno dei bravissimi allievi di Domenico Bassi, e Babbalini e Giovannini e Palmarini e Giovanni Novelli e Armando Rossi e qualche altro ancora: una fioritura di nuove Compagnie, parecchie delle quali sarebbe stato assai meglio non fossero nate.

« Mister Wu »

Chiantoni assunse quale prima attrice la Alfonsina Pieri, allieva di Talli e figlia di quel Pieri che brillò a lungo sul teatro: la valentissima attrice ora è ancora con lui; seconda donna ebbe Italia Almirante e primo attor giovane Amerigo Manzini di lei marito: seguì la tendenza della generalità delle nuove compagnie e si accorse che non era quella la via migliore.

Una fortuna particolare toccò al Chiantoni, quella di interpretare per primo e far conoscere al pubblico italiano il terrorizzante Mister Wu, una specie di precursore del teatro giallo: fu un ottimo affare finanziario, ma servì pure di indicazione al Chiantoni pel cammino da seguire: rappresentare i lavori che più interessano la massa e commuovono il popolo. Ora Chiantoni inizia sempre le sue rappresentazioni nelle diverse piazze con Mister Wu e malgrado questo lavoro conti per lui una quindicina d'anni circa di vita, il pubblico suo piace sempre e gli serve di prima esca per chiamarlo. Ho detto che l'attore popolare ha sempre in repertorio l'Amleto: il capolavoro di Shakespeare l'ha in programma anche Zacconi e Ruggeri; tra la figura del Principe di Danimarca e la persona fisica di Zacconi c'è ormai incompatibilità e ben fa il nostro sommo attore a lasciarlo da parte. Ma io non so in realtà quale differenza vi sia tra la interpretazione che di Amleto ci dava Garavaglia e Zacconi e quella che oggi ci offre Chiantoni. Quando sento il famoso monologo « essere ovver non essere... l'enigma qui sta » non posso dire chi sia il migliore fra gli interpreti. Bisogna escludere dalla schiera il Ruggeri, ch'è diverso da tutti poichè in ogni parte egli reca l'originalità che dipende dalla sua voce speciale, dalla tonalità della dizione, dall'immobilità, insomma dalle caratteristiche tipiche di questo intellettualissimo fra gli attori. Ma Chiantoni non resta sotto ad alcuno.

E quando lancia ad Ofelia Pironi-

le forsature: e chi lo credesse un mattatore attorniato da una compagnia di guitti e buono a poco: perchè egli invece possiede l'artista eletto i requisiti, compresi quelli culturali. Diversamente non si spiegherebbero i suoi successi anche nei primi teatri di prosa e nelle maggiori città. La sua Compagnia costituisce un complesso adatto al genere delle produzioni preferite ed è preparata a sostenere nelle singole parti le ricostruzioni ambientali che i lavori comportano ed esigono. Le due sorelle attrici Wanda e Piera Bernini sanno stare con abilità a fianco di Chiantoni per assecondarlo e completarne gli effetti. Certo, nel teatro popolare vi sono esigenze diverse da quelle delle altre Compagnie in cui la raffinatezza dell'assieme e l'omogeneità del complesso debbono costituire la prima caratteristica e il pregio maggiore.

Ben diversa era la popolarità di Grasso e di Monaldi da quella di Chiantoni: il quale sa distinguere, ad esempio, l'antitesi esistente fra Amleto ed Otello, intravedendo la severa profondità della filosofia shakespeariana che si manifesta attraverso le sfumature dall'uno all'altro tipo. L'Amleto fu uno dei maggiori tipi che la popolarizzò, perchè fu anche un suo frutto di studio coscienzioso, unito al temperamento ed all'intuizione.

Il rispetto per l'arte che Chiantoni dimostrò, e il desiderio di piacere e di giovare al popolo col teatro, ne sostengono i propositi ed il successo; così che, scansando l'istrionismo anche nella sua specie affaristica, egli cerca di raggiungere le sue finalità con un'armonia di complesso estetico nel quale la sua figura emerge naturalmente e senza prepotenza, attenendo risultati non effimeri e sempre rispettosi dell'arte.

ELLEMME

Gli spettacoli di questa sera

ALFIERI

Il debutto della Compagnia Govi

Ieri sera all'« Alfieri » ha debuttato la Compagnia di Gilberto Govi, rappresentando la divertente commedia: *In guardia*, di Enzo La Rosa. Il popolare attore genovese e i suoi bravi compagni sono stati calorosamente applauditi. *In guardia* si replica stasera.

BALBO

Domani sera l'operetta Ninon

Al « Balbo » anche questa sera riposo. Domani l'annunciato debutto della Compagnia Città di Torino, con *Ninon*, operetta-rivista di Gerbidon e Willemetz.

CHIARELLA

***Quando si è qualcuno* in serata per le signore**

Al « Chiarella » la Compagnia Stabile San Remo — diretta da Marta Abba — rappresenta questa sera l'avvincente dramma di Pirandello *Quando si è qualcuno* in spettacolo riservato alle signore, alle quali sarà perciò concessa la riduzione del 50 per cento su ogni ordine di posti. La Compagnia mette in scena domani un'altra novità, *Il marito che parla* di Salvator Gotta e Sergio Pugliese.

ROSSINI

Le repliche di *Champignol*

Molto festeggiato ieri sera al « Rossini » l'attore Eugenio Testa in *Champignol suo malgrado* rappresentato in suo onore. Il divertente vaudeville si replicherà per diversi giorni, mentre la Compagnia Casaleggio sta allestendo l'ultima novità della stagione: *Che pasticcio!*, tratto da Labiche, con musiche di Manoel De Serra, che andrà in scena quanto prima.

VITTORIO EMANUELE

Stasera *Amleto* di Shakespeare

Stasera al « Vittorio » la Compagnia di Amedeo Chiantoni rappresenta l'*Amleto* di Shakespeare, praticando i soliti prezzi popolari.

La riduzione del costo dei biglietti teatrali

In ottemperanza alle nuove disposizioni del Regime, intese a realizzare un sensibile ribasso nel costo della vita, la S. A. Fratelli Chiarella ha deciso di ridurre i prezzi in tutti i teatri cittadini da essa gestiti, e cioè Alfieri, Chiarella e Balbo (al Vittorio, pure gestito dalla detta Società già sono praticati prezzi popolari). Le riduzioni vanno in vigore da oggi stesso, e sono di circa il 25 per cento sui prezzi normali.

Anche il comm. Fiandra, proprietario del Teatro Rossini, ha stabilito di praticare la riduzione del 25 per cento sui prezzi normali, per il detto teatro.

La gita de "La Stampa„ sul Lago Maggiore

Tra gli incanti del Verbano con tutte le comodità e minima spesa

Ecco il quadro generale delle ridottissime quote di partecipazione alla nostra grandiosa Festa della Primavera sul Lago Maggiore del 6 Maggio prossimo, con elencate tutte le attrattive a disposizione dei gitanti:

COMITIVA « ROSA » — *Partenza da Torino P. N. in treno speciale alle ore 5,15; arrivo a Stresa alle ore 8,33; proseguimento sul piroscafo speciale Rosa per l'Isola Bella; visita completa dei palazzi e Giardini Borromeo, indi proseguimento per l'Isola Pescatori (scalo) e Baveno (scalo), ed arrivo a Pallanza alle ore 11,45. Visita della cittadina e pranzi negli alberghi locali. Partenza da Pallanza alle 14,30, in piroscafo speciale, ed arrivo a Stresa alle 15,15 per assistere alle attraentissime manifestazioni spettacolari colà indette nel pomeriggio. Ritorno, partenza da Stresa alle 18,54 ed arrivo a Torino alle 22,35.*

COMITIVA « AZZURRA » — *Partenza da Torino P. N. in treno speciale alle ore 6. Arrivo ad Arona alle ore 8,36. Visita della città e del San Carlone. Proseguimento in piroscafo speciale alle ore 10, ed attraversando tutto il bacino inferiore del Lago si approderà all'Isola Bella alle 10,45. Visita completa dei palazzi e giardini Borromeo, indi proseguimento, sempre in piroscafo speciale per l'Isola Pescatori, ed approdo a Stresa poco dopo il mezzogiorno, in tempo per la gita al Mottarone e per i pranzi a prezzo fisso presso gli alberghi locali. Partenza da Stresa alle ore 19,16 ed arrivo a Torino alle 23,09.*

CARATTERISTICA VEDUTA DI BAVENO

La quota di partecipazione per ciascuna delle due comitive « rosa » ed « azzurra » è stabilita in sole LIRE VENTIQUATTRO, tutto compreso, cioè viaggio di andata e ritorno in treno, la lunga crociera sul lago, l'ingresso ai palazzi e giardini Borromeo, distintivo, opuscolo illustrato della manifestazione, doni e premi.

TRENO « GIALLO » — *Questo treno è riservato a coloro che non intendano compiere la prospettata gita sul Lago, o, comunque recarsi soltanto a Stresa od al Mottarone. La relativa quota di partecipazione è fissata in sole* LIRE VENTI, *compreso naturalmente il distintivo, l'ingresso all'Isola Bella, i doni ed il diritto di fruire altre notevolissime agevolazioni.*

La quota per la gita in ferrovia a cremagliera al Mottarone è stabilita in sole LIRE SEI, *e per Premeno da Intra, in* LIRE CINQUE.

Notevoli agevolazioni fruiranno ancora i soci delle Associazioni Dopolavoristiche che si iscriveranno in gruppo alla manifestazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova. — Ore 17,20: Dischi di Musica brillante - 17,55: Conv. Ditfido presenti — 18,18,40: Notizie agricole. — 19,30: Com. della Società Geografica — 19,35: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini. Musiche di Gretry, Giacchi, Cowen e Massenet — 21,45: « Mostra della Moda » Torino, le signore e la moda; conversazione — 22,35: Varietà. Nell'intervallo: Notiziario.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Rossini, ed Talli, stasera — 21: Spacci di parte e, commento in un atto di A. De Stefani — 21,30: Musica leggera — 23: Giornale radio — Soltanto 20: Segnale orario, eventuali comunicazioni dell'Ente. Concerto dedicato diretto dal maestro Fernando Liuzzi — Palermo: 21: Trasmissione d'opera dal teatro Massimo « Vittorio Emanuele » — Vienna: 19,10: Concerto di strumenti a fiato — Bruxelles II: 20: Concerto orchestrale sinfonico — Praga II: 22,30-23: Concerto corale di canti popolari